

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e i le tasse

Il Gazzettino, 25.09.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 settembre 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 5243), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

A NORD EST CRESCE LA VOGLIA DI SCIOPERO FISCALE

di Giancarlo Corò

E non ci indurre in tentazione. Amen. È proprio così. Da pregare il Signore perché ci sottragga dall'andazzo del presente. Dall'idea dominante che i soldi sono l'ultima cosa di cui preoccuparci. Nel senso che in giro ce ne sono tanti e lo scialo è la norma. Dunque anche le istituzioni del Veneto, regione virtuosa, va detto, che registra una spesa per abitante tra le più basse in Italia per il funzionamento della sua macchina politica, cede alla tentazione di allargare la manica in fatto di soldi pubblici.

Niente di paragonabile alla crapula laziale o ai fastigi spendaccioni di altri Consigli Regionali. Ma insomma, la loro brava sommetta di straforo, senza preoccupazioni di giustificativi di spesa, anche i nostri bravi Consiglieri Regionali se la ritagliano.

Il carico fiscale che ricade sui contribuenti onesti ha raggiunto in Italia il 55% del reddito. Siamo i primi al mondo, seguiti da Danimarca, Francia e Svezia, tre Paesi che a fronte di imposte onerose corrispondono almeno servizi pubblici decenti. Non c'è allora da stupirsi se sette cittadini su 10 intervistati da Demos si dichiarano d'accordo con lo "sciopero fiscale". È semmai stupefacente che la protesta trovi espressione solo nell'ambito dei sondaggi e non si trasformi ancora in vera rivolta. Ma il campanello d'allarme è suonato da tempo ed è diventato una sirena assordante. Nessuno può più far finta di niente, magari confidando nello spirito di sopportazione degli italiani, visto che sulla loro virtù civica è sempre più difficile contare. D'altro canto, come è pensabile possa crescere tale virtù di fronte agli scandalosi sprechi di denaro pubblico che segnano le cronache politiche? Com'è possibile educare i cittadini alla lealtà fiscale di fronte ad un'amministrazione costosissima, che in molte aree del Paese alimenta inefficienze, clientelismo e corruzione? L'idea di recuperare ampie sacche di evasione fiscale che ancora ci sono in Italia è giusta. Ma non facciamoci illusioni: non è da qui che passerà una riduzione della pressione fiscale.

Molta parte dell'evasione è infatti collegata proprio all'alto livello di tassazione, e una quota consistente dell'imponibile non dichiarato svanirebbe nel nulla se venisse scoperto. Inutile ribadire che questo non significa abbassare la guardia contro l'evasione. Così come le pattuglie di polizia e carabinieri devono garantire ogni giorno controlli sulle strade per la sicurezza di tutti, anche la battaglia per fare pagare le tasse deve essere combattuta in modo sistematico e continuo. Ma una svolta politica

per un fisco più giusto e sostenibile è oramai diventata urgenza assoluta. Altrimenti verrà meno anche l'obiettivo di una efficace lotta all'evasione. Per andare in questa direzione è necessario agire su più piani.

Il primo e più immediato è introdurre a tutti i livelli criteri di trasparenza e accountability sulla spesa pubblica, condizione per ridurre gli sprechi, ma anche per ridare fiducia ai cittadini su come vengono impiegate le loro risorse. Il secondo è una riforma progressiva della fiscalità basata sui principi di equità, responsabilità, semplicità. Bisogna innanzitutto ridurre la tassazione sul lavoro e aumentare quella sui patrimoni improduttivi e sulle emissioni inquinanti. Allo stesso tempo, il prelievo fiscale deve essere portato al livello territoriale in cui viene speso, limitando la gestione centralistica dei trasferimenti, che ha generato incentivi distorti e inefficienze non più tollerabili. La terza azione è restringere i confini dello Stato-imprenditore, restituendo al mercato il compito di regolare scambi e livelli di produzione su un'ampia gamma di servizi – dall'energia, al trasporto collettivo, all'istruzione universitaria – sui quali sono sufficienti poche e chiare regole, compresi i criteri per sostenere la domanda delle famiglie a minor reddito. In definitiva, l'allarme sociale sul fisco si può fermare solo ricostruendo uno Stato più moderno. Che significa anche uno Stato più modesto.

NORD EST ORMAI PRONTO AD UNO SCIOPERO FISCALE

di Natascia Porcellato

Patto fiscale sempre più a rischio in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Trento. L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, oggi punta la propria attenzione sull'atteggiamento dei cittadini rispetto alle tasse. Quasi 7 rispondenti su 10 si sono dichiarati moltissimo o molto d'accordo con l'idea che "oggi è necessario proclamare uno sciopero fiscale perché le tasse sono insopportabili". Il 32%, poi, mostra la stessa intensità di accordo con l'affermazione: "se potessi evaderei le tasse perché sono troppo alte e il mio stipendio/il mio guadagno troppo basso".

Da assedi di protesta a scritte minacciose, da pacchi-bomba a telefonate minatorie: nella primavera scorsa abbiamo assistito a un aumento dell'insofferenza verso Equitalia e l'Agenzia delle Entrate. Napoli e Melegnano, Roma e Rovereto, Romano di Lombardia e Schio: questi sono solo alcuni tra i piccoli e grandi centri, del nord e del sud, che sono stati interessati da diversi episodi, di gravità variabile, ma che hanno mostrato il segno di un clima sociale ostile verso le due agenzie deputate ad accertamento e riscossione dei crediti fiscali. A distanza di qualche mese da quei fatti, quale atteggiamento contraddistingue il sentimento sociale del Nord Est rispetto alle tasse?

Il 68% degli intervistati ritiene che oggi sia necessario proclamare uno sciopero fiscale, giudicando le tasse insopportabili, mentre uno su 3 le evaderebbe, se potesse, perché ha uno stipendio troppo basso. Rispetto all'anno scorso, il mutamento del clima d'opinione segna un allargamento dell'insofferenza verso l'imposizione fiscale: i consensi verso lo sciopero fiscale sono cresciuti di 11 punti percentuali, mentre l'atteggiamento possibilista verso l'evasione aumenta di 5.

Quali settori sono maggiormente sensibili a questi orientamenti? In linea generale, osserviamo come l'idea dello sciopero fiscale sia nettamente maggioritaria in gran parte dei settori considerati. Alcuni tratti caratteristici, tuttavia, possono essere individuati: l'età giovane o centrale (tra i 25-44 anni coinvolge oltre il 75% degli intervistati), mentre, tra le professioni, sono soprattutto casalinghe (71%), imprenditori (75%) e operai (82%), a mostrare l'insofferenza più ampia. Politicamente, invece,

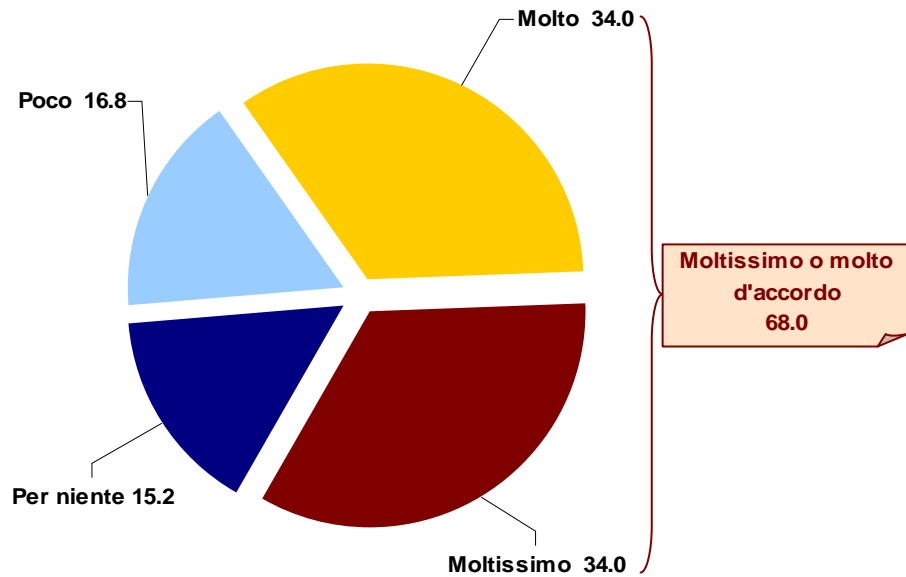
sono gli elettori di Pdl (74%), Lega Nord (75%) e, in modo ancora più esteso, del Movimento 5 Stelle (82%) a invocare lo “sciopero delle tasse”.

La propensione all'evasione fiscale a fronte di stipendi troppo bassi, invece, appare una soluzione condivisa da settori più contenuti della popolazione. Solo in rari casi, infatti, si supera la maggioranza assoluta, e spesso il profilo ricalca quello che abbiamo appena descritto per i “sostenitori” dello sciopero fiscale. Ritroviamo infatti una presenza superiore alla media di giovani (38% tra coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni), oltre che di casalinghe (35%), operai (36%) e imprenditori (46%). Dal punto di vista politico, infine, vediamo come siano in misura maggiore i simpatizzanti del Movimento 5 Stelle (46%) e dei partiti minori (42%) a mostrare un accordo superiore alla media, anche se, in questo caso, il consenso più diffuso è rintracciabile tra gli elettori della Lega Nord (55%).

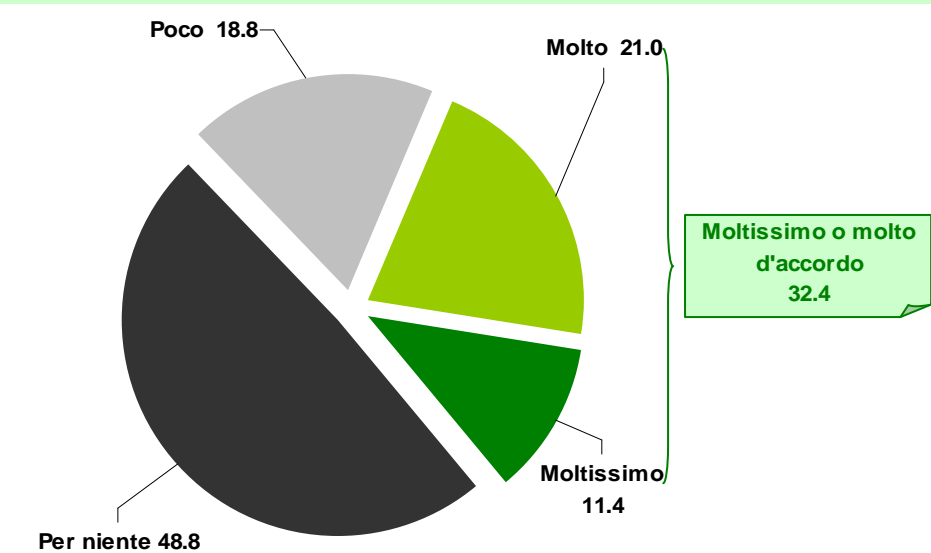
LA TENTAZIONE DELL'EVASIONE

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Oggi è necessario proclamare uno sciopero fiscale perché le tasse sono insopportabili



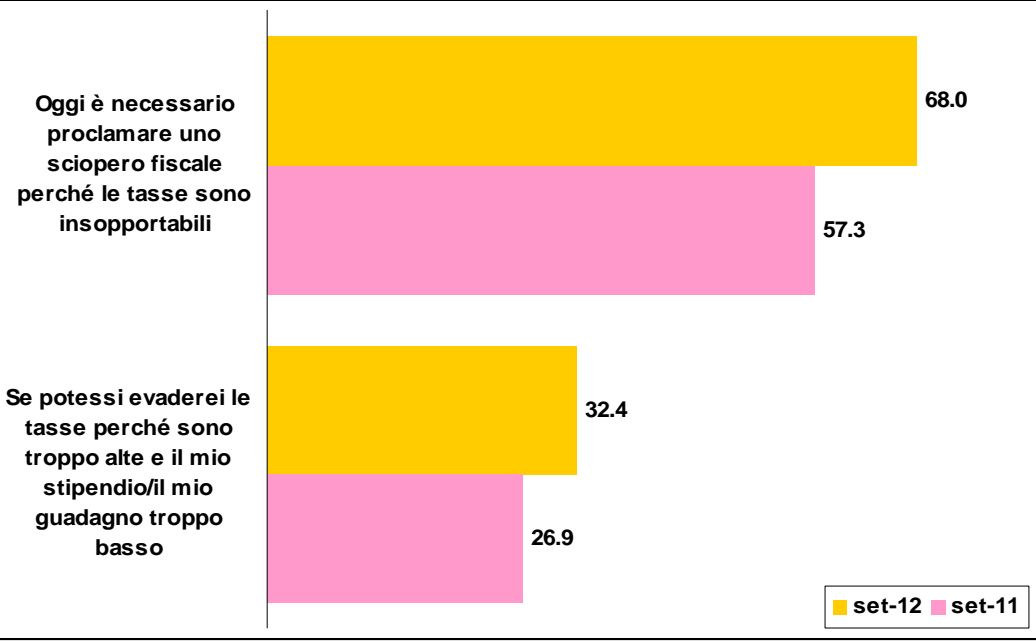
Se potessi evaderei le tasse perché sono troppo alte e il mio stipendio/il mio guadagno troppo basso



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

LA SERIE STORICA

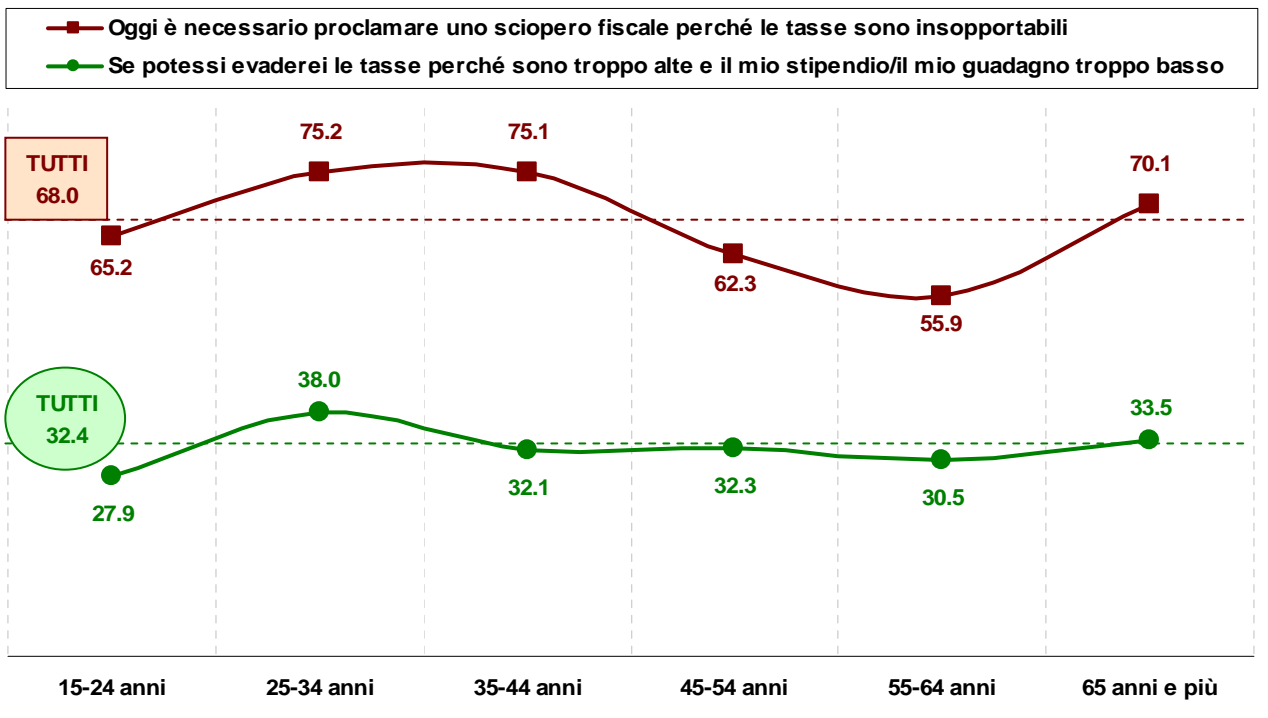
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta (serie storica – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alle categorie considerate



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

LE OPINIONI DELLE PROFESSIONI Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla categoria socio-professionale		
	Oggi è necessario proclamare uno sciopero fiscale perché le tasse sono insopportabili	Se potessi evaderei le tasse perché sono troppo alte e il mio stipendio/il mio guadagno troppo basso
Operaio	82.4	35.8
Tecnico, impiegato, funzionario	60.1	25.3
Imprenditore, lavoratore autonomo	74.9	46.4
Libero professionista	64.1	32.7
Studente	60.9	22.2
Casalinga	70.7	34.6
Disoccupato	70.3	32.9
Pensionato	62.2	34.0
TUTTI	68.0	32.4
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)		

